

GIORNATA DI FORMAZIONE INSEGNANTI

ANTROPOCENE

L'EQUILIBRIO SPEZZATO E LA DIFESA DEL CREATO



foto: Elio Pallard

ABSTRACT DEL CONVEGNO

La crisi climatica, emergenza educativa

Gianni Boschis

docente ITCG Galilei, geologo, PhD in Earth Science Education

FONDAMENTI CULTURALI DELLA "LAUDATO SI'"

Andrea Triscioglio, docente di Diritto Romano - Università di Torino
andrea.triscioglio@unito.it

La difesa dell'ambiente è un problema globale che richiede risposte globali. L'interesse universale alla migliore conservazione dell'unico pianeta che abbiamo non può che trovare accoglienza in convenzioni internazionali che vincolino i singoli Stati e i potentati economici che ora sopra avanzano e dettano linee politiche.

A partire dal 1992 circa 200 Paesi hanno aderito alla Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità; dal 2018 con l'Acuerdo di Escazú (in Costa Rica) 25 Paesi dell'America Latina e dei Caraibi si sono impegnati per garantire l'accesso pubblico alle informazioni di interesse ambientale, la condivisione nelle decisioni che riguardano l'ambiente e una sua più efficace difesa processuale.

A fianco di tali documenti giuridici laici, dal 2015 abbiamo un documento orientativo del Magistero della Chiesa, la lettera enciclica sulla cura della casa comune, la Laudato si', di Papa Francesco. Oltre ai valori tipicamente cristiani che la innervano, si possono scorgere valori (ma anche concetti e credenze) prossimi che sono presenti nel pensiero giuridico-religioso della Roma pagana e nella religione delle popolazioni indigene dell'America Latina, la cui cosmovisione, distante da un modello individualistico, implica che l'uomo sia considerato parte della natura e non in posizione dominante.

Non dunque una visione antropocentrica, ma biocentrica. L'intervento intende illustrare alcuni significativi esempi della vicinanza tra l'esperienza culturale e religiosa dei Romani e delle popolazioni indigene latinoamericane rispetto ai valori e le direttive rintracciabili nella Laudato si'.

In particolare si richiamerà l'attenzione sulla considerazione del bene ambientale come bene comune, né in proprietà pubblica né in proprietà privata, e sulla correlata responsabilità collettiva nella difesa dell'ambiente.

D'altro canto, vi sono punti della Laudato si' dove risalta chiaramente un distacco dalla tradizione che potremmo chiamare romano-iberico-precolombina, giustificato dall'urgenza di provvedimenti sempre più efficaci nel campo della difesa ambientale; una continuità giuridica, per esempio, è da escludere con riguardo all'affermazione del principio di precauzione che intende impedire attività potenzialmente dannose per l'ambiente anche quando vi sia solo un dubbio scientifico che il danno possa prodursi.